

Tempo Libero

CARMEN PELLEGRINO
Madrina del concorso
letterario "Storie Inaspettate"



CULTURA / SPORT / TURISMO / SERVIZI



ANTONELLA VELTRI
(Presidente D.i.Re)

**Donne in rete
contro la violenza**

LA CAMPAGNA
METTIAMOCI IN GIOCO
LIBERI DALL'AZZARDO

FITEL
**NASCE IL
COORDINAMENTO DONNE**

CAMPANIA
**INSIEME
PER FARE SQUADRA**

SOMMARIO

TEMPO LIBERO / NUMERO 131

IL PUNTO

- 5** Una sfida che mi appassiona
di Mauro Incletolli

L'INTERVISTA

- 6** Contro la violenza la forza della rete
**Intervista ad Antonella Veltri, presidente D.i.Re -
Donne in Rete contro la violenza**
a cura di Barbara Pierro

L'ATTUALITÀ

- 10** Mettiamoci in gioco
di Denise Amerini

L'ARGOMENTO

- 13** La parabola di “Quelli che non...”
di Carlo Gnetti

LE INIZIATIVE FITEL

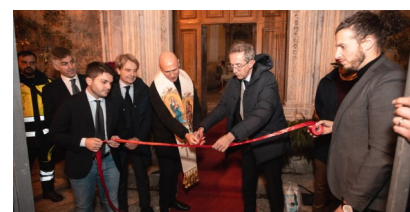
- 16** NON SEI SOLA - #25novembretuttolanno
di Barbara Pierro
- 18** “Storie Inaspettate” entra nel vivo.
Carmen Pellegrino madrina del concorso
di Barbara Pierro

IL TERRITORIO / CAMPANIA

- 21** Insieme per fare squadra
di Mario Gallo

IL TERRITORIO / EMILIA-ROMAGNA

- 23** La parità di genere è il nostro orizzonte
di Veronica Bassani



SOMMARIO

TEMPO LIBERO / NUMERO 131

IL TERRITORIO / LOMBARDIA

- 26** La Fitel c'è e si vede
di Daniela Rota

IL TERRITORIO / SICILIA

- 28** Riprendiamoci la cultura
di Michele La Rosa
- 29** Le iniziative promosse dall'associazione "Madonna delle Grazie e Maestri Infioratori di Termini Imerese"
di Salvatore Agostino Chierchiaro

IL TERRITORIO / TOSCANA

- 30** Linea 17 - L'amaro del tranviere
di Jacopo Così

SÌ VIAGGIARE

- 32** Dozza, passeggiate a colori
di Elisa Palagi

LETTURE

- 34** Due donne, due sorelle tra presente e passato
di Fabiana Pampanini

CINEMA

a cura di Loretta Masotti

- 35** Volare restando fermi
- 36** La repressione in Iran. Il cinema di opposizione

MOSTRE

a cura di Aldo Savini

- 37** I pittori di Pompei
- 38** Andy Warhol. La pubblicità della forma

SUCCEDE...

- 39** Teste di calcio
di Marcello Teodonio



Tempo Libero

CULTURA / SPORT / TURISMO / SERVIZI

Direttore - Giuseppe Spadaro

Direttore Responsabile - Carlo Gnetti

Coordinatrice redazionale e copy editor - Barbara Pierro

Segretaria di redazione - Monia Citarella

Redazione - Felice Alfonsi, Giancarlo Bergamo, Mauro Incletolli, Fabiana Pampanini - Nicolazzo Cosimo (Puglia), Vilma Maria Costa (Sicilia), Francesco Gallo (Liguria), Mario Gallo (Campania), Iacopo Così (Toscana), Mauro Giuliani (Marche), Angelo Malandra (Veneto), Roberto Passarella (Molise), Daniela Rota (Lombardia), Laura Scandellari (Emilia-Romagna), Silvano Sgrevi (Lazio)

A questo numero hanno collaborato - Denise Amerini, Veronica Bassani, Salvatore Agostino Chierchiaro, Michele La Rosa, Loretta Masotti, Elisa Palagi, Aldo Savini, Marcello Teodonio

Anno XXII n. 131

Ottobre/Novembre/Dicembre 2022

Direzione e redazione

c/o Fitel - Via Salaria, 80 - 00198 Roma

Tel. 06 85353869

E-mail: nazionale@fitel.it - www.fitel.it

Progetto grafico e realizzazione - Fabiana Pampanini

CHIUSO IN REDAZIONE: GENNAIO 2023

La Fitel è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, nonché per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti, delle illustrazioni e dei brani riprodotti. Bozzetti e manoscritti, anche se non utilizzati, non verranno restituiti.

Immagine di copertina da Freepik

UNA SFIDA CHE MI APPASSIONA

di Mauro Incletolli*

Mi chiamo Mauro e sono arrivato alle Fitel dopo un'esperienza quasi quarantennale nel sindacato Cisl dei Bancari, e forte della mia esperienza di presidente di un circolo aziendale con 180.000 soci.

Ho accettato questa sfida senza conoscere ruolo e mansioni da svolgere. Come gran parte dei dirigenti sindacali, non sapevo neanche cosa fosse la Fitel. Ma con grande piacere, in pochissimo tempo, e con l'aiuto del personale e dei miei colleghi ho scoperto che si tratta di una grande Federazione che svolge una miriade di iniziative su tutto il territorio nazionale.

Mi hanno chiarito che per un po' di anni non ha svolto appieno il compito per cui è stata creata, ma, negli ultimi tempi e con l'aiuto delle tre Confederazioni che hanno aiutato a rilanciare le attività, si stanno mettendo in campo numerose iniziative sul territorio nazionale. Quest'anno, in particolare, oltre a svolgere l'attività quotidiana, si è provveduto a presentare un progetto nazionale al Ministero del Lavoro per ottenere finanziamenti dedicati all'ampliamento e modifica del sito nazionale per garantire maggiore consulenza sia legale che amministrativa a tutti i nostri soci.

La Presidenza ha deciso di cercare una nuova sede per garantire maggiore spazio e una più idonea location per tutto il personale e per i soci che continuamente affluiscono nei locali della Fitel nazionale.

Il compito che sta impegnando totalmente la presidenza è la ricostruzione e il rilancio di alcune strutture regionali e la creazione di strutture territoriali (Crt), che garantiscano la presenza della

Fitel su gran parte dei territori.

Prossimamente presenteremo un progetto internazionale con la richiesta di un finanziamento europeo collegato all'ampliamento e



alla distribuzione di servizi alle associazioni del terzo settore, di tipo sia ricreativo che sportivo. Sinceramente pensavo di essere meno impegnato, ma mi sto appassionando a questo lavoro che cerco di svolgere nel miglior modo possibile, tenendo conto anche delle molteplici deleghe che mi sono state affidate.

Spero di conoscere presto dal vivo tutta la struttura nazionale e tutti i collaboratori.

Ringrazio la struttura e i due componenti del Comitato di presidenza per l'accoglienza, che mi hanno messo subito a mio agio e spero di svolgere al meglio il lavoro che mi è stato affidato.

“

*Con grande piacere,
in pochissimo tempo,
e con l'aiuto del personale
e dei miei colleghi ho scoperto
una grande Federazione che svolge
una miriade di iniziative
su tutto il territorio nazionale*

”

* Presidenza Fitel Nazionale

CONTRO LA VIOLENZA LA FORZA DELLA RETE

Intervista ad Antonella Veltri, presidente D.i.Re - Donne in Rete contro la violenza

Accogliere la volontà delle donne, dare voce a ciascuna per cambiare gli assetti sociali, economici e culturali della nostra società

a cura di Barbara Pierro*

Con 82 organizzazioni, 106 Centri antiviolenza e 62 Case-rifugio su tutto il territorio nazionale D.i.Re - Donne in Rete contro la violenza (www.direcontrolaviolenza.it/) è la Rete nazionale antiviolenza. Le organizzazioni che la compongono ascoltano ogni anno circa 21.000 donne grazie alle 3.000 attiviste. La Rete nasce nel 2008 coordinando associazioni che operavano sin dagli anni ottanta del Novecento con i primi Centri antiviolenza. Da allora la rete è cresciuta e si è fortificata collaborando con istituzioni e organizzazioni della società civile a livello locale, nazionale e internazionale.

Ne parliamo con la Presidente Antonella Veltri, la quale in occasione della Giornata internazionale della violenza maschile contro le donne, il 25 novembre scorso, è intervenuta in Senato all'evento di presentazione della

Relazione conclusiva della Commissione di inchiesta sul femminicidio, pur avendo volutamente scelto come Rete di non partecipare in qualità di esperte ai lavori della Commissione.

TEMPO LIBERO *Come spiega il perdurare della violenza sulle donne, che sappiamo essersi accentuata nel periodo pandemico, in un quadro di progressiva diminuzione del crimine nella società italiana? In questo senso, l'Italia costituisce un caso a sé nel contesto internazionale?*

VELTRI La violenza alle donne è fenomeno strutturale che ha radici nella storica disparità di potere tra uomini e donne nelle nostre società, nel diverso modo di stare al mondo. È un crimine che è difficile estirpare, perché presuppone la volontà di ribaltare ruoli consolidati di uomini e donne. Da un'indagine che abbiamo effettuato nei nostri Centri antiviolenza, durante il periodo del lockdown, è risultato un aumento delle richieste di aiuto delle donne che abbiamo attribuito alla chiusura forzata che ha esacerbato le relazioni violente tra le mura domestiche. L'Italia è un paese che ha una sua specificità per storia e cultura così come ogni paese ha la propria. Cambiano le manifestazioni della violenza e le misure per contrastare il fenomeno. Non ritengo ci sia una specificità "generativa" del



Antonella Veltri, presidente di D.i.Re

* *Direttivo Fitel Nazionale; Coordinamento Nazionale Donne Fitel*



fenomeno: le radici sono strutturali e culturali e risiedono nel disequilibrio di posizioni tra uomini e donne nelle società.

TEMPO LIBERO *Qual è il valore aggiunto della scelta di mettersi in rete per i Centri e per le Case-rifugio, e quindi quali sono gli obiettivi della Rete?*

VELTRI Oltre trenta anni fa alcuni Centri antiviolenza italiani hanno costituito la Rete D.i.Re, partendo dalla necessità e dalla volontà di dare peso e forza alla battaglia per prevenire e contrastare il fenomeno della violenza maschile alle donne. Oggi siamo la più grande rete antiviolenza in Italia che unisce in un unico progetto 82 organizzazioni di donne, le quali a loro volta gestiscono 106 Centri antiviolenza e oltre 60 Case-rifugio. Il nostro progetto politico agito nei territori e a livello nazionale ha l'ambizione di incidere su più livelli: il livello della prevenzione della violenza attraverso campagne di formazione, comunicazione e interlocuzioni con le istituzioni, e il livello del contrasto attraverso l'accoglienza alle donne che, in numeri sempre oscillanti su circa 20 mila l'anno, si rivolgono ai nostri Centri antiviolenza. Fare rete tra noi tutte ha un valore e un peso non di poco conto per la qualità delle azioni che conduciamo e portiamo avanti.

TEMPO LIBERO *Quali sono le fonti di finanziamento della rete e delle sue strutture?*

VELTRI Ogni anno il gruppo di lavoro di studi e ricerche della nostra rete effettua la rilevazione dei dati che riguardano i nostri Centri. Dall'analisi dei dati dell'ultima rile-

vazione possiamo desumere che ancora gran parte dei finanziamenti, se pure insufficienti e mai puntuali, provengono dalle istituzioni. Bandi, progetti e partnership, insieme al sostegno di molte persone, permettono di condurre azioni diverse, dall'inserimento lavorativo alla formazione delle donne che attraversano il percorso di uscita dalla violenza, dal sostegno all'autonomia abitativa ai percorsi di indipendenza economica. Non sono certo sufficienti i fondi pubblici. Arrivano sempre con un ritardo che pregiudica, sovente, la vita stessa dei nostri Centri. È per questo che sempre più si rafforzano le aree di raccolta fondi e di progettazione all'interno della Rete D.i.Re e dei nostri Centri. (www.direcontrolaviolenza.it/sostienici).

“

*Sul nostro sito i contatti
dei Centri antiviolenza
presenti in 19 regioni italiane*

”

TEMPO LIBERO *Quali sono le differenze, anche di tipo metodologico, tra i Centri e le Case-rifugio associati in D.i.RE. e altre realtà analoghe? E cosa significa in specifico che la rete lavora con una “prospettiva femminista”, come si legge tra i vostri elementi fondativi?*

VELTRI È molto frequente ritrovare la dicitura “centro antiviolenza” nei nostri territori e la riproposizione di termini e linguag-



gi che destano qualche pensiero in chi da decenni lavora con esperienza, consapevolezza e responsabilità nel sistema antiviolenza. Ci preoccupa e non poco questa “neutralizzazione” del linguaggio e della comunicazione, soprattutto per l’efficacia delle azioni condotte nel percorso di accoglienza alle donne. Essere femministe significa accogliere le donne seguendo la metodologia dell’accoglienza studiata e sperimentata nel tempo e validata da studi scientifici, tanto da ritrovarla nella Convenzione di Istanbul. Si-



gnifica rispettare la donna nella sua volontà, nella sua autodeterminazione, qualunque sia la decisione che vorrà assumere durante il percorso e alla fine del percorso di accoglienza. Significa rispettare i tempi della donna che non sono dettati dall’esterno ma dalla sua volontà. Significa rispettare il suo anonimato. Rispettare la sua volontà. Essere femministe significa dare spazio e voce alle donne, a ciascuna donna. Essere femminista significa lavorare nella prospettiva di cambiare gli assetti su cui si fonda l’organizzazione sociale, economica e culturale della nostra società.

TEMPO LIBERO *In che modo una vittima di violenza si mette in contatto con i vostri Cen-*

tri? Esiste un collegamento con il numero anti-violenza e stalking 1522? Qual è il percorso successivo al primo contatto delle vittime con le “vostre” operatrici? Per quanto tempo e come vengono seguite le donne che si rivolgono ai Centri?

VELTRI I nostri Centri antiviolenza sono “visibili” e contattabili nei nostri territori sia grazie a campagne di informazione e comunicazione, sia perché sono in rete con i vari soggetti che a vario titolo rientrano nel sistema antiviolenza: forze dell’ordine, operatori di giustizia, servizi sociali e sanitari. Ormai è diffusa la comunicazione in rete e sul nostro sito ci sono tutti i contatti dei Centri, che sono presenti in 19 regioni italiane. Anche tramite il 1522 arrivano richieste di aiuto. Dopo il primo contatto telefonico la donna viene invitata ai nostri Centri e da lì inizia il percorso che come dicevo prima non ha una durata definita: ogni donna ha la sua strada, i suoi tempi.

TEMPO LIBERO *Le strutture di D.i.Re. per operare hanno necessità di diverse figure professionali: quali sono e che percorsi formativi fanno all’interno della Rete? Che ruolo ha il volontariato?*

VELTRI Nei nostri Centri la vera professionista è l’operatrice di accoglienza che al piano dell’operatività affianca l’esperienza e la competenza. La professionalità e l’attivismo politico. Le avvocate, le psicologhe, le assistenti sociali sono prima ancora che professioniste attiviste politiche e operatrici di accoglienza. Ognuna di noi ha seguito, prima di entrare a pieno titolo nel Centro, un corso di formazione e un periodo di training. Non



tutte le attiviste sono retribuite. La maggior parte delle donne che prestano il loro tempo nei Centri antiviolenza della rete D.i.Re sono volontarie e operano spesso anche in difficili condizioni economiche.

TEMPO LIBERO *Le strutture della Rete offrono percorsi educativi per le scuole che, operando sulle nuove generazioni, possano andare a scalfire stereotipi culturali profondi e quindi a combattere e prevenire la violenza maschile sulle donne?*

VELTRI Nei nostri Due anni fa, come associazione nazionale D.i.Re, abbiamo organizzato un evento molto importante dal titolo “Libere di essere”, nel quale abbiamo presentato i risultati di un progetto di formazione rivolta ai bimbi e alle bimbe di alcune scuole dell’infanzia e primarie italiane per decostruire gli stereotipi che sono ancora alla base dello squilibrio di potere tra uomini e donne. I nostri Centri promuovono e realizzano nei loro territori corsi sin dalle scuole primarie, perché crediamo fortemente che la possibilità di cambiare debba partire dalle generazioni future.

TEMPO LIBERO *Può spiegare il concetto di “vittimizzazione secondaria” sul quale avete convogliato l’attenzione negli ultimi tempi?*

VELTRI Abbiamo dedicato e continueremo a dedicare spazio a questo tema perché rappresenta un elemento di forte inibizione all’emersione della violenza maschile alle donne. La violenza alle donne non è riconosciuta nei luoghi preposti a restituire verità e giustizia. Lo diciamo e l’abbiamo detto attraverso indagini qualitative svolte nella nostra rete e perché lo viviamo dal racconto delle donne che sempre di meno credono nella giustizia e intraprendono il percorso denunciando. Le donne passano da vittime a carnefici, passano da vittime a chi ha provocato il reato, vengono demotivate e invitate a “tornare al loro posto”.

TEMPO LIBERO *Cosa pensa dei Centri per uomini maltrattanti?*

VELTRI Per ora non ci sono dati sufficienti per un giudizio definitivo. Quello che però possiamo constatare è che molti uomini maltrattanti che vi accedono, lo fanno solo perché indirizzati dal giudice e per guadagnare uno sconto di pena.



D.i.Re

Donne in Rete contro la violenza



LIBERI DAL GIOCO D'AZZARDO

METTIAMOCI IN GIOCO

Dieci anni di impegno per la tutela sanitaria, sociale ed economica delle persone dipendenti dal gioco d'azzardo

di Denise Amerini*

Il 30 novembre scorso, a Bologna, la Campagna “Mettiamoci in Gioco” (www.mettiamociingioco.org/) – di cui Fitel è tra i primi sostenitori – ha celebrato i 10 anni di attività con un convegno nazionale durante il quale, oltre ad approfondire i temi legati alle conseguenze del gioco d'azzardo in termini sociali e sanitari, ha rilanciato l'obiettivo dell'approvazione di una legge quadro che regolamenti e limiti l'offerta, dettando disposizioni per la prevenzione della patologia, per la cura, e per la tutela sanitaria, sociale ed economica dei giocatori. Oggi come all'inizio, infatti, la Campagna esprime la volontà di aiutare le persone che vivono sulla propria pelle una condizione di dipendenza, e di denunciare e

contrastare le cause della diffusione incontrollata dell'azzardo nel nostro paese. Le priorità da affrontare nei prossimi mesi, anche con il rafforzamento dell'alleanza fra reti e soggetti che si battono per ridurre i rischi del gioco d'azzardo, riguardano azioni concrete nei confronti di Regioni e Comuni perché intervengano per normare l'offerta nei territori, e chiedano al governo centrale una normativa che regoli il settore in maniera chiara.

Le gravi carenze della legislazione attuale, infatti, hanno fatto esplodere un settore che, se nel 2021 poteva contare su una raccolta di 110 miliardi di euro, oggi vede una crescita fino a 140 miliardi. In una fase infausta come quella attuale, con 6,4 milioni di persone

* Consiglio Nazionale Fitel e Area Welfare Cgil Nazionale

che vivono in povertà assoluta secondo i dati Istat, i numeri che il comparto dei giochi ha registrato nel 2021 sono, a dir poco, preoccupanti: la spesa nel gioco è stata di circa 11 miliardi di euro e la perdita per i giocatori di oltre 15 miliardi. Sono soldi sottratti all'economia reale, al benessere delle persone e delle famiglie. Ed è un incremento esponenziale di un fenomeno che, in assenza di un quadro normativo adeguato, comporta danni sanitari e sociali pesanti per tantissimi cittadini: secondo l'Istituto Superiore di Sanità in Italia vi sono 1,5 milioni di giocatori "problematici", 1,4 milioni considerati "a rischio moderato" e due milioni "a basso rischio". Cifre enormi, considerando che il gioco d'azzardo è una delle principali cause di indebitamento e di perdita del lavoro, con conseguenze devastanti nei rapporti familiari e affettivi.

Molte inchieste della magistratura, così come la stessa commissione antimafia, evidenziano che il business del gioco d'azzardo costituisce un interesse specifico di infiltrazione delle grandi organizzazioni criminali, e che l'espansione del gioco d'azzardo legale alimenta a sua volta il gioco d'azzardo illegale. Inoltre esiste un nesso molto stretto tra gioco d'azzardo e usura.

Fortunatamente, grazie anche alla campagna "Mettiamoci in Gioco" e alle altre campagne lanciate nel paese, il fenomeno è oggi, almeno in parte, sotto l'attenzione dell'opinione pubblica. Anche se la politica è stata silente, se non compiacente, sono stati raggiunti alcuni importanti risultati: il divieto di pubblicità, l'istituzione dell'Osservatorio per il contrasto della diffusione del gioco d'azzardo presso il ministero della Salute, il

fondo per i progetti regionali, l'inserimento del Disturbo da gioco d'azzardo nei Livelli Essenziali di Assistenza (Lea). La dipendenza da gioco d'azzardo è infatti una patologia ormai riconosciuta da tutte le comunità scientifiche, e a questo proposito va ribadita anche l'importanza delle definizioni. Qui non si tratta di ludopatia: non è il gioco ma è l'azzardo che crea dipendenza.

Per questo c'è l'assoluta necessità di una legge quadro nazionale che regolamenti l'offerta. Legge che dovrebbe essere definita di concerto da tutti i ministeri interessati. La

richiesta avanzata dalla Campagna è che la legge quadro salvaguardi e disciplini la possibilità di Regioni ed Enti Locali di intervenire con normative e regolamenti sull'offerta del gioco nei propri territori, nonché dal punto di vista sanitario. Laddove le Regioni sono intervenute con normative al riguardo – regolamen-

tando l'offerta in termini di distanze da luoghi sensibili e orari di apertura –, i risultati sono stati positivi. Un esempio, ma non è il solo, è quello del Piemonte. La legge regionale 9/2016 aveva introdotto distanze di 300 metri dai luoghi sensibili per i comuni fino a 5000 abitanti, e di 500 metri per quelli con una popolazione superiore, con fasce orarie per il funzionamento degli apparecchi. Tutti i soggetti interessati, a partire dai servizi per le dipendenze, riferiscono che vi è stata una diminuzione dei volumi di gioco, delle patologie, dei pazienti presi in carico e delle perdite, che il gioco d'azzardo è stato sostituito da altri giochi, e che nessun posto di lavoro è andato perduto. Nel 2021 la Giunta regionale ha cambiato quella legge: molte organizzazioni si sono mobilitate contro le modi-

Il tempo libero delle persone è una risorsa da valorizzare mentre il gioco d'azzardo è fonte di esclusione e impoverimento



mettiamoci in gioco

CAMPAGNA NAZIONALE
CONTRO I RISCHI
DEL GIOCO D'AZZARDO

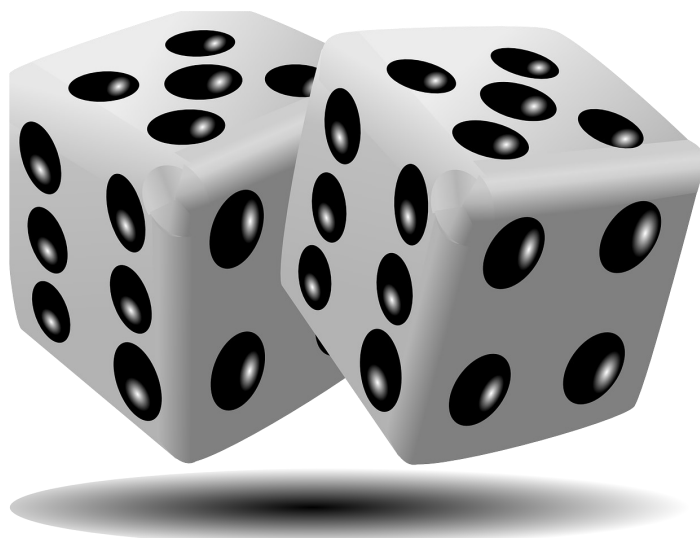
fiche introdotte, e in 4 mesi sono state raccolte 12mila firme, a fronte delle 4mila necessarie per presentare una proposta di legge di iniziativa popolare. A dimostrazione di come il tema dell'azzardo sia sentito fra i cittadini, che ne subiscono e ne vedono le conseguenze dirette e indirette.

Con la legge quadro chiediamo che venga stabilito l'obbligo per l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di fornire pubblicamente e periodicamente tutti i dati indispensabili per intervenire coerentemente sull'offerta, e per valutare l'efficacia dei provvedimenti promossi dagli Enti Locali.

L'obiettivo, da rilanciare oggi con forza, re-

sta quello di ridurre domanda e offerta di azzardo: a fronte di una crisi socioeconomica come quella che stiamo attraversando, dell'impoverimento generale che investe fasce sempre più ampie di popolazione, il rischio di un terreno ancora più fertile per l'espansione e la diffusione dell'azzardo è reale e concreto. Dobbiamo impedirlo.

Per questo è necessario che anche Fitel, uno dei soggetti che hanno promosso dieci anni fa la campagna, si impegni oggi per una presenza attiva nei Comitati regionali, perché il tempo libero delle persone è una risorsa da valorizzare, in termini di condivisione, socialità, promozione di benessere, mentre il gioco d'azzardo è fonte di esclusione e impoverimento.



Aderiscono alla Campagna "Mettiamoci in gioco"

Acli, Ada, Adusbef, Ali per Giocare, Anci, Anteias, Arci, Associazione Orthos, Auser, Aupi, Avviso Pubblico, Azione Cattolica Italiana, Cgil, Cisl, Cnca, Conagga, Confsal, Ctg, Federazione Scs-Cnos/Salesiani per il sociale, Federconsumatori, FeDerSerD, Fict, Fitel, Fp Cgil, Gruppo Abele, InterCear, Ital Uil, Lega Consumatori, Libera, Missionari Comboniani, Scuola delle Buone Pratiche/Legautonomie-Terre di mezzo, Shaker-pensieri senza dimora, Spi Cgil, Uil, Uil Pensionati, Uisp.



LA PARABOLA DI “QUELLI CHE NON...”

Storia emblematica di un'associazione impegnata nel sociale che rischia di essere travolta dai vincoli economici e dalla burocrazia

di Carlo Gnetti*

“ Sulla testa ha una spada di Damocle sotto forma di un debito certificato di quasi centomila euro dal Tribunale fallimentare... Un debito che l'associazione ‘Quelli che non...’ ha fronteggiato con i crediti, grosso modo lo stesso importo del debito, che vantava con il Comune. ‘Ma il paradosso di questa vicenda – dice il presidente onorario dell'associazione, Giorgio Pini – è che mentre il debito è certificato dal Tribunale, il nostro credito non viene riconosciuto per effetto del dissesto del Comune’. Morale: l'attività dell'associazione è ridotta ai minimi termini”.

Il brano è tratto da un articolo pubblicato da *La Nazione* l'8 luglio 2022. L'intervistato Giorgio Pini è un neuropsichiatra infantile

che per anni è stato il pilastro del servizio dedicato ai bambini con problemi neurologici della Asl 12. La storia che lo vede protagonista offre spunti di riflessione sui problemi di ordine politico, burocratico ed economico che le associazioni senza scopo di lucro affrontano in questi tempi complicati e contraddittori, in cui si alternano spinte in avanti e dolorosi ritorni indietro.

Dunque, nell'estate 1999 il servizio di neuropsichiatria infantile della Asl 12 Versilia e il Comune di Viareggio, assieme a un'associazione di disabili, decidono di organizzare un torneo e una scuola calcio aperta ai ragazzi disabili e non. L'idea di fondo è creare un'occasione per avvicinare la parte di popolazione che rimane esclusa dai servizi specialistici

* Direttore della rivista “Tempo Libero”

Immagine: i ragazzi di “Quelli che non...” insieme all'ex calciatore Gabriel Batistuta

e metterla in contatto con il mondo dei cosiddetti “normali”. “Per l’iscrizione al torneo – spiega il dottor Pini – non viene fatta alcuna distinzione di sesso, nazionalità, religione o cultura: sono ammessi fanciulli e fanciulle di età compresa tra 6 e 16 anni che abbiano in comune la voglia di stare insieme, in un campo da calcio, senza l’ansia della prestazione o della vittoria, senza lo scoramento della sconfitta”.

Sia il torneo sia la scuola calcio riscuotono un successo superiore a ogni aspettativa. Alla premiazione finale, che prevede una distribuzione equa di medaglie fra tutti i partecipanti al torneo, intervengono uomini politici, assessori e dirigenti sanitari. Sull’onda dell’entusiasmo i promotori decidono di costituire un’associazione sportiva e di allargare il campo ad altre discipline come la scherma, il nuoto, la ginnastica aerobica e la vela, e anche ad attività creative come la pittura, la ceramica, il canto, ovunque vi siano persone disponibili e sensibili all’inserimento dei ragazzi e in modo che ogni bambino possa misurarsi con le proprie inclinazioni. Si organizzano mostre e manifestazioni culturali che coinvolgono noti artisti e sportivi locali (tra i quali Marcello Lippi), gite in Italia e all’estero con tutti i mezzi di trasporto possibili (treno, autobus, aereo, nave, persino una carrozza trainata da cavalli).

Il 15 novembre 2000, su mandato del Comune di Viareggio e della Asl 12 Viareggio, nasce l’associazione “Quelli che non...”, con l’obiettivo di “assicurare anche ai bambini e ragazzi meno fortunati opportunità di socializzazione e di divertimento, occasioni di incontro e momenti di felicità”.

Il 29 gennaio 2002 viene stipulata una convenzione con il Comune di Viareggio, che si impegna a sostenere economicamente l’attività dell’associazione. Nel gennaio 2003 “Quelli che non...” da associazione sportiva si trasforma in Associazione di Promozione Sociale senza fini di lucro, che nel 2022 adeguerà il proprio statuto alla normativa prevista dalla riforma del Terzo settore.

Nel 2010 vengono inseriti nelle attività dell’associazione dieci bambini di etnia Rom del campo nomadi di Torre del Lago. Nel frattempo sono avviati progetti di collaborazione con altre associazioni, tra cui la fondazione TIAMO che mette a disposizione i propri spazi per attività sportive e mostre. Con il Comune di Viareggio viene lanciata un’iniziativa di supporto alle mamme lavoratrici che prevede campi estivi per bambini dai 6 ai 12 anni. Altri progetti vedono protagonisti Auser, Uisp, Unicoop Tirreno, Croce Verde, persino il Dipartimento giustizia minorile di Firenze per l’inserimento di minori in attività socialmente utili alternative alla pena. In occasione del suo 50° anniversario, la

Uefa premia l’associazione “Quelli che non...” – unica in Italia – per i risultati ottenuti nell’integrazione sociale donando un campetto multifunzionale.

I problemi tuttavia sono dietro l’angolo. Qualche anno prima, nel 2006, il Comune di Viareggio aveva affidato la gestione dei propri beni alla neocostituita Viareggio

Patrimonio. Da allora, secondo la denuncia di “Quelli che non...”, non c’è più stata l’erogazione regolare dei contributi previsti, né è stata rinnovata la convenzione. E neppure è stata effettuata alcuna revisione dei prezzi

“

*L’associazione “Quelli che non...”
nasce con l’obiettivo di
assicurare anche ai bambini
e ragazzi meno fortunati
opportunità di socializzazione
e di divertimento*

”

nel momento in cui stavano crescendo i costi di gestione degli impianti sportivi e le tariffe per affittare quello a disposizione di “Quelli che non...” diventavano troppo basse. I ripetuti incontri con il sindaco e l'assessore, che pure hanno sempre continuato ad auspicare il buon esito della vicenda, non hanno portato ad alcun risultato concreto. Tanto che nel 2018 l'associazione, vedendosi negare i crediti, per quasi un terzo destinati ai progetti di aggregazione giovanile, ha dovuto adire in Tribunale la Viareggio Patrimonio – nel frattempo fallita – al fine di tutelare la propria posizione nei confronti del Comune.

Nonostante i problemi economici, la crescita del debito, la sfiducia generale, l'attività di “Quelli che non...” non si è mai interrotta. Però è sempre più affidata alla buona volontà dei singoli, con il continuo timore di vedere materializzarsi le ingiunzioni del Tribunale per il pagamento del debito. “Speriamo che si trovi una soluzione – auspica il dottor Pini –. Con questo ‘peso’ sulla testa non possiamo permetterci di programmare niente per i giovani fragili e le loro famiglie. Una volta definito il contenzioso siamo pronti a ricominciare con lo stesso spirito di servizio”.



Ragazzi e operatori di “Quelli che non...” durante una crociera estiva



NON SEI SOLA - #25novembretuttolanno

Nasce il Coordinamento nazionale donne Fitel

di Barbara Pierro*

Nessuna, nessuno, si illude che sia facile sconfiggere la disparità e la violenza sulle donne, ma questa è la strada, la strada dell'impegno delle istituzioni e delle cittadine e dei cittadini perché in ogni donna cresca la consapevolezza del proprio valore e in ogni uomo diminuisca la paura di perdere il proprio potere.

(dal Manifesto dell'associazione "Governodilei")

Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza maschile contro le donne, 25 novembre 2022, ma anche 2021, 2020, 2019... e poi il 24 novembre, il 26, il 27... novembre, dicembre, gennaio...

Esserci è una necessità impellente. L'insulto che le donne subiscono ogni momento in ogni parte del mondo è insulto vivo a ogni donna e a ogni società. Non solo il 25 novembre.

Occhi neri, verdi, nocciola: le donne Fitel si sono guardate, hanno incrociato pensieri, si sono trasmesse l'un l'altra l'urgenza di non mancare. È nato così lo scorso novembre, in occasione della ricorrenza simbolicamente for-

te del 25, il Coordinamento nazionale donne Fitel. Sorge in modo spontaneo ed entusiastico da alcune che si sono volute unire in spirito di sorellanza. Nella consapevolezza che la strada per eradicare le disparità che penalizzano le donne, quotidianamente confermate e vissute, è lunga e difficoltosa; che unirsi mescola e raddoppia la forza di idee, saperi, energie e coraggio; amplifica le voci; con il desiderio di non lasciare sola nessuna.

Naturale è stato quindi far tesoro dell'esperienza dell'unico Coordinamento donne Fitel già esistente, guarda caso nella sola regione – attivissima – in cui la Federazione ha una presidente donna, cioè l'Emilia-Romagna, e lan-

* *Direttivo Fitel Nazionale; Coordinamento Nazionale Donne Fitel*

ciare in parallelo le prime iniziative, a Roma e a Bologna.

A Roma, nei Giardini di Viale Carlo Felice presso Piazza San Giovanni in Laterano, nella mattinata del 25 novembre è stata inaugurata una panchina rossa – dipinta dalla Fitel – che riporta il numero antiviolenza e stalking 1522, con il patrocinio del Comune di Roma e la partecipazione della cittadinanza, unitamente all'Associazione Amici del Parco Carlo Felice. A Bologna il 27 novembre, nel Centro Commerciale di Vialarga, si è tenuto un toccante reading di testi e testimonianze sul tema, culminato in un flashmob con le foto della mostra "Belle da morire". Queste prime iniziative sono andate più che bene. Hanno convogliato l'interesse di associazioni di donne e della società civile e hanno visto la presenza dei dipartimenti Politiche di genere delle Confederazioni, oltre che della Presidenza nazionale Fitel e di quelle regionali.

Fiducioso che questa possa essere solo la prima di una serie di iniziative a livello nazionale, frutto della volontà di coordinarsi con tutte le realtà regionali Fitel, il Coordinamento nazionale desidera dare un contributo più specifico e più forte alle tematiche del mondo lavorativo, sociale e culturale femminile.

Vuole aprire varchi, far cadere polverose coltri e dare maggiore visibilità alle donne della Federazione impegnate a tutti i livelli e in tutte le aree del lavoro, del tempo libero, del Terzo settore, della solidarietà e del volontariato; nella speranza di aumentare così la presenza femminile in Fitel.



Dalla mostra "Belle da morire". Foto di Alessio Alfonsi

L'augurio è aprire una prospettiva nuova per tutte e per tutti, anzi l'unica prospettiva possibile, convogliando una più alta attenzione nella promozione del protagonismo delle donne, della cultura di genere nella società e nel lavoro, del rispetto delle diversità e dei diritti di autodeterminazione. Perché Fitel, in quanto espressione sindacale e una delle maggiori reti associative del Terzo settore, può fare molto. Il suo raggio d'azione può e deve essere ampio.

COORDINAMENTO DONNE

IL COORDINAMENTO È IN UNA FASE COSTITUENTE ED È DESIDEROSO DI ACCOGLIERE TUTTE LE DONNE FITEL CHE VORRANNO PARTECIPARE CON UN LORO PERSONALE CONTRIBUTO, SECONDO LE PROPRIE DISPONIBILITÀ E/O POSSIBILITÀ. OGNI APPORTO CHE VORRÀ O POTRÀ VENIRE DA OGNUNA SARÀ PREZIOSO.

IL COORDINAMENTO DONNE FITEL VI ASPETTA NUMEROSE: SCRIVETECI, PARTECIPATE, FACCIAMO SENTIRE INSIEME LA NOSTRA VOCE!

Scrivete a: coordinamentodonne@fitel.it

“STORIE INASPETTATE”



“STORIE INASPETTATE” ENTRA NEL VIVO

Carmen Pellegrino madrina del concorso letterario Fitel

di Barbara Pierro*

Raccontare Ricordare Comunicare
I vostri racconti brevi inediti hanno tempo fino alla mezzanotte del **31 gennaio 2023** per giungere alla **VII edizione del Premio nazionale per racconti brevi “Storie Inaspettate” della Fitel Nazionale!**

Nessuna quota d'iscrizione richiesta e premi consistenti sono le prerogative del concorso annuale della Fitel Nazionale perché è nei suoi obiettivi concreti offrire sostegno, stimolo e visibilità a quanti nutrono e coltivano la passione per la scrittura.

Il concorso letterario annuale della Federazione cresce sempre di più in partecipazione e importanza nel panorama italiano, e ora si arricchisce della presenza e della competenza di Carmen Pellegrino come madrina.

La scrittrice e storica, vincitrice di numerosi premi letterari e finalista del Premio Campiello, metterà a disposizione la sua sensibilità in particolare per il Premio della giuria intitolato per questa edizione alla **CULTURA DELLE DIFFERENZE Sessismo Razzismo Discriminazione - Genere Diversità Identità** e promosso dall'associazione “Amici

della Fitel”. Titolo che nasce sia dalla particolare attenzione che la Federazione di Cgil, Cisl e Uil esprime su queste tematiche sia dalla suggestione ricevuta dai molti racconti dell'edizione passata ascrivibili a tale ambito. Diversi dei quali estremamente validi e anche premiati. E, dato interessante, la maggior parte provenienti dalla categoria Junior.

Ma proprio perché la Fitel vuole dare spazio e supporto ad ampio raggio a narratrici e narratori, ha mantenuto come nelle edizioni precedenti il tema libero per i componimenti delle altre due categorie di premi: Junior e Senior. La sezione Junior comprende autori maggiorenni fino ai 35 anni di età, quella Senior dai 36 in poi.

I nomi e tutti i dati degli autori rimarranno rigorosamente ignoti alla giuria fino alla chiusura delle valutazioni.

La giuria che si dedica alla lettura dei testi per passione e con grande serietà, per questa edizione è presieduta dallo scrittore e studioso Stefano Morabito, e composta da Cecilia Brighi (scrittrice), Carlo Gnetti (giornalista e scrittore), Francesco Neri (giornalista, scrit-

* *Direttivo Fitel Nazionale; Coordinamento Nazionale Donne Fitel*

tore e autore radiofonico), Maria Delfina Tommasini (scrittrice), e per la Fitel Barbara Pierro (Cultura e Comunicazione Fitel Nazionale e coordinatrice del progetto) e Giuseppe Spadaro (Presidente Fitel Nazionale).

I criteri di valutazione degli scritti sono: l'uso corretto della lingua italiana; l'indice di leggibilità; la ricchezza lessicale; l'originalità; il coinvolgimento emotivo e intellettuale; e la caratterizzazione dei personaggi e delle ambientazioni.

Chiuse le iscrizioni a fine gennaio, di lì a poco la giuria inizierà i suoi lavori.

Seguite l'andamento del Concorso sul sito e sui social della Fitel.

Dopo i successi delle edizioni precedenti, la Fitel vi aspetta numerosi!

CONSULTA IL REGOLAMENTO

E ISCRIVITI su:

<https://portale.fitel.it/concorso/detail/2/>

La procedura di iscrizione è informatizzata ed è stata ulteriormente semplificata in tre semplici step totalmente online

MAIL DI RIFERIMENTO:

premiodinarrativastorieinaspettate@fitel.it

“STORIE INASPETTATE”



SCADENZA:

31 GENNAIO 2023

PER CONSULTARE
IL REGOLAMENTO
E ISCRIVERSI:
[CLICCA QUI](#)

CATEGORIE DEI PREMI

Sono istituite tre categorie di premi:

PREMIO JUNIOR per autrici e autori di età dai 18 ai 35 anni compresi

1° Premio € 700,00

2° Premio € 400,00

3° Premio € 200,00

4° Premio Targa di partecipazione

5° Premio Targa di partecipazione

PREMIO SENIOR per autrici e autori di età dai 36 anni in poi

1° Premio € 700,00

2° Premio € 400,00

3° Premio € 200,00

4° Premio Targa di partecipazione

5° Premio Targa di partecipazione

PREMIO DELLA GIURIA può concorrere chiunque abbia la maggiore età
Premio unico € 400,00

CARMEN PELLEGRINO IN PILLOLE

Sono nata in una casa infestata dai fantasmi. Allampanati, tignosi fantasmi da cui non si poteva fuggire.
La felicità degli altri



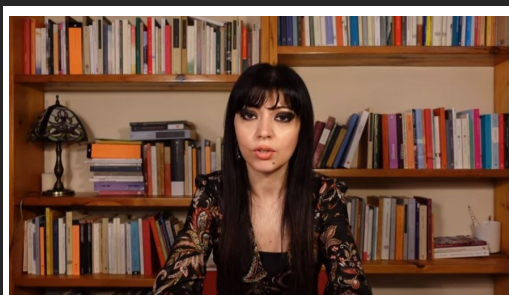
Tra le figure più interessanti e originali del panorama culturale italiano, Carmen Pellegrino non solo è scrittrice ma anche “abbandonologa”, neologismo appositamente creato dall’Istituto Treccani per il campo di studio di cui la Pellegrino sta gettando le basi: il recupero alla coscienza del vissuto storico dei luoghi abbandonati, ormai disabitati.

Così i suoi ultimi tre romanzi, che si sono attestati molteplici e prestigiosi premi letterari (Premio Rapallo Carige, due volte Premio Selezione Campiello e altri), *Cade la terra* (Giunti, 2015), *Se mi tornassi questa sera accanto* (Giunti, 2017), *La felicità degli altri* (La nave di Teseo, 2021), configurano una vera e propria trilogia dell’abbandono, in cui lasciati soli, deserti e desertificati, distanti, fantasmi sono tanto i luoghi quanto gli esseri umani. Tecniche narrative singolari, architetture inedite, uso della parola raffinato e poetico sono al tutto funzionali alla resa dell’oggetto del racconto, nulla è casuale o inutilmente eccentrico. Questi scritti risuonano per giorni una volta giunti all’ultima pagina e chiamano una lettura immersiva.

Dell’eclettica produzione di Pellegrino, da segnalare *’68 napoletano. Lotte studentesche e conflitti sociali tra conservatorismo e utopie* (2008), il saggio *Le ore della mia giornata* nell’antologia *Qui si chiama fatica: storie, racconti e reportage dal mondo del lavoro* (2010) – su razzismo e sfruttamento dei migranti –, la curatela con C. Zagaria del volume *Non è un paese per donne: racconti di straordinaria normalità* (2011) nel quale è presente un suo saggio su Matilde Sorrentino, la madre coraggio freddata per aver denunciato una rete di pedofili le cui vittime erano adescate in quartiere disagiato di Torre Annunziata.



Cliccare sull’immagine che segue per vedere l’intervista a Carmen Pellegrino



Carmen Pellegrino - "La felicità degli altri" [Finalista Premio Campiello 2021]



INSIEME PER FARE SQUADRA

Fitel Campania, Fitel Nazionale e associazioni locali contribuiscono alla riapertura della Cappella Pappacoda nel cuore di Napoli

di Mario Gallo*

Continuando il lavoro iniziato con la sua rifondazione il 18 marzo 2022, Fitel Campania incontra diverse associazioni attive sul territorio ed entra in contatto con don Salvatore Giuliano, parroco della Basilica San Giovanni Maggiore. È stato lui a scoprire un passaggio tra la Basilica e la Cappella Pappacoda – entrambe patrimonio dell’Unesco – dove sono sepolti il cardinale Sigismondo Pappacoda e alcuni prelati della sua nobile famiglia. La Basilica è una chiesa monumentale di Napoli costruita nel VI secolo, raro esempio del tardo-gotico napoletano, con un campanile suggestivo e panoramico e statue di marmo del ’400 e del ’700. Siamo proprio nel

centro antico della città, a poche decine di metri da piazza del Gesù Nuovo dove sorge il complesso monumentale di Santa Chiara.

Il tempo e la scarsa cura avevano deturpato l’aspetto e il decoro della Cappella Pappacoda. Da qui è nato l’impegno di contribuire al recupero di un bene architettonico di inestimabile valore. Presentato il progetto alla Fitel Nazionale, ci è stato subito assicurato il pieno sostegno a patrocinare l’apertura della Cappella rimasta chiusa al pubblico da oltre dieci anni. Abbiamo così preso parte ai preparativi e all’organizzazione dell’evento inaugurativo, che ha avuto luogo lo scorso 19 dicembre alla presenza del sindaco di Napoli Gaetano Man-

* *Presidente Fitel Campania*

Immagine: inaugurazione della Cappella Pappacoda restaurata con il taglio del nastro da parte del sindaco di Napoli Gaetano Manfredi; a destra del sindaco: il parroco don Salvatore Giuliano e M. Gallo

Si ringrazia per le immagini Federico Quagliolo e Mario Gallo

fredi. I napoletani e i tanti visitatori hanno potuto accedere alla Cappella, ammirandone gli interni, le opere già avviate di restauro e un modello in scala donato da un artista presepiario napoletano.

Anche noi siamo intervenuti portando la nostra testimonianza. In un'occasione così importante siamo riusciti a parlare di Fitel, a spiegare chi siamo e cosa facciamo. Siamo un grande associazione con un'identità precisa riconoscibile da tutti, orgogliosa di appartenere a Cgil, Cisl e Uil, che vuole stare dalla parte dei cittadini e delle associazioni e che, insieme a loro, vuole dare un contributo per realizzare piccole o grandi cose. Fitel Campania, orgogliosa di avere contribuito a questa importante restituzione del patrimonio artistico alla popolazione (sarà possibile vedere la Cappella anche di notte, con visite guidate), vuole così rimarcare il recente rilancio della struttura e la sua presenza attiva sul territorio, che sarà resa sempre più visibile con la partecipazione a iniziative culturali e a progetti di inclusione per minori a rischio.

PARLANO DELLA CAPPELLA

L'iniziativa ha attirato l'attenzione di diversi quotidiani, riviste ed emittenti, tra i molti citiamo:

- ⇒ napoli.repubblica.it/cronaca/2022/12/20/news/riapre_cappella_pappacoda
- ⇒ www.ilmattino.it/napoli/citta/napoli_riapre_cappella_pappacoda
- ⇒ corrieredelmezzogiorno.corriere.it/napoli/cronaca/22_maggio_19/cappella-pappacoda-raccolta-fondi
- ⇒ www.ilriformista.it/napoli-riapre-la-cappella-pappacoda-dopo-10-anni-di-degrado



Interno della Cappella



Concerto di Rita Ciccarelli & FlowinGospel la sera dell'inaugurazione



Da sinistra: G. Sgambati (Segretario generale Uil Campania), M. Gallo e P. Murolo (Municipio 2 Napoli)



LA PARITÀ DI GENERE È IL NOSTRO ORIZZONTE

“Sorelle Festival”: un progetto in rete che coinvolge diverse associazioni per sensibilizzare e mobilitare donne e uomini

di Veronica Bassani*

“Sorelle Festival”, progetto in rete di sensibilizzazione alla parità di genere che coinvolge diverse associazioni del territorio (www.sorellefestival.it/), nasce a ottobre 2019 su una proposta di “Sos donna” (Centro antiviolenza di Faenza) a Veronica Bassani, presidente dell’associazione “Fatti d’arte” di Faenza (www.fattidarteassociazione.it). Essendo “Fatti d’arte” affiliata a Fitel fin dalla sua nascita nel 2015, è stato naturale coinvolgere Fitel Emilia-Romagna e creare insieme alcuni appuntamenti. In primo luogo Veronica contatta Valentina

Botta, fotografa di Albisola, per portare a Faenza la sua mostra “Sorelle di Corpo” sull’accettazione del corpo e la sorellanza. Il Comune di Faenza crede nell’evento e affida a “Fatti d’arte” il Palazzo delle Esposizioni per la prima edizione. Veronica coinvolge la collega e amica Angela Molari e insieme iniziano questa fantastica avventura. A marzo 2020 viene scelto come tema il corpo femminile. Cardine del progetto è appunto la mostra fotografica “Sorelle di Corpo”, che crea anche lo slogan dell’edizione. A causa della pandemia mondiale il festival è

* Presidente dell’associazione “Fatti d’arte” di Faenza e direttrice artistica di “Sorelle Festival”

Immagine: Terza edizione, 2022, Mic - Museo internazionale delle ceramiche di Faenza; da sinistra: A. Molari (progettista e curatrice di “Sorelle Festival”), V. Bassani, M. Liverani (giornalista) insieme alle relatrici dell’ultimo evento dedicato alle “Donne del vino” imprenditrici vitivinicole, C. Casali (direttrice Mic)

Si ringrazia per le immagini Veronica Bassani

stato costretto a trasferirsi in digitale, ma non per questo è risultato meno efficace. Anzi, avere “solo” il festival da seguire ha facilitato il coinvolgimento di diverse figure del settore, con dirette, dibattiti e appunta-



Prima edizione, 2020, Palazzo Esposizioni di Faenza, giorno prima del lockdown, foto di gruppo “Fatti d’arte”

menti digitali molto seguiti. Oltre il calendario, che da fisico è diventato digitale, anche la mostra è stata resa fruibile a 360 gradi in modo suggestivo:

www.fattidarteassociazione.it/sorelle-di-corpo360. Tra i diversi articoli usciti sul festival, va segnalato quello di Bossy: www.bossy.it/festival-sorelle-di-corpo.

Il focus della seconda edizione, a marzo 2021, che vede aggregarsi al progetto il comune di Castel Bolognese, è sulle donne “sfacciate”, ben esplicitato dallo slogan “Prendiamola di petto”. Le collaborazioni con le associazioni aumentano e si aggiungono alle 10 faentine, con le quali si rinnova la partnership, quelle di Castel Bolognese creando un filone di 15 realtà che lavorano in rete con un unico fine: combattere la violenza di genere attraverso l’empowerment femminile e l’alfabetizzazione maschile. Purtroppo anche a marzo 2021 scatta la zona rossa, ma il festival è solo procrastinato e a maggio 2021 si svolge finalmente in pre-

senza. Tra l’altro, essendo Faenza città della ceramica, vengono coinvolte ceramiste locali in un’asta di beneficenza in favore dell’associazione “Fiori d’acciaio”, che promuove la prevenzione del tumore al seno e che riuscirà a donare un ecografo all’ospedale di Faenza: www.auslromagna.it/notizie/item/3908-donato-un-ecografo-di-ultima-generazione-dall-associazione-fiori-d-acciaio-al-servizio-di-senologia-dell-ospedale-di-faenza.

La terza edizione, intitolata “Siamo tutt* Artemide!”, si svolge a marzo 2022 e ha come tema l’indipendenza femminile, che si alimenta attraverso una rete di sorellanza.



Prima edizione, 2020, Palazzo Esposizioni di Faenza; da sinistra: A. Molari (progettista e curatrice di “Sorelle Festival”), Valentina Botta - Valuh (ideatrice e fotografa della mostra “Sorelle di corpo” che si vede sullo sfondo), V. Bassani

La liberazione femminile passa attraverso l’acquisizione di strumenti per valutare e vivere il mondo; e figura-simbolo per questo percorso non può che essere Artemide, dea



Terza edizione, 2022, Palazzo Esposizioni di Faenza; da sinistra: A. Fabbri (vicesindaco di Faenza), V. Bassani, L. Scandellari (presidente Fitel Emilia-Romagna), P. Ruggeri (presidente associazione "Fiori d'acciaio"); sullo sfondo la mostra collettiva "Siamo tutt* Artemide!"

della caccia, abitante delle foreste, archetipo della donna indipendente che rifugge le regole imposte e ripudia l'idea di completezza nella relazione con una figura maschile.

Si decide di lavorare su tutta l'Urf - Unione della Romagna Faentina, quindi su ben sei

comuni: Faenza, Castel Bolognese, Solarolo, Casola Valsenio, Riolo Terme, Brisighella, più una piccola installazione a Bologna in collaborazione con Fitel. "Sorelle Festival" cresce e noi di "Fatti d'arte" con lei.

Ed eccoci alla quarta edizione, prevista per marzo 2023: "Eretiche". La donna eretica, strega, fuori dagli schemi e a volte incompresa dalla società e dal tempo che abita. Ma non aggiungiamo anticipazioni, se non che sarà un altro marzo all'insegna della sorellanza e della ricerca della storia femminile.

Continua come sempre la collaborazione con Fitel e con la presidente Laura Scandellari che non manca mai di dare supporto alle nostre iniziative.

In questo momento stiamo finendo di delineare la rete associativa e gli sponsor che credono e sostengono il progetto.

Per richieste di informazioni e collaborazioni in Romagna non esitate a contattarci:

www.sorellefestival.it/contatti/.

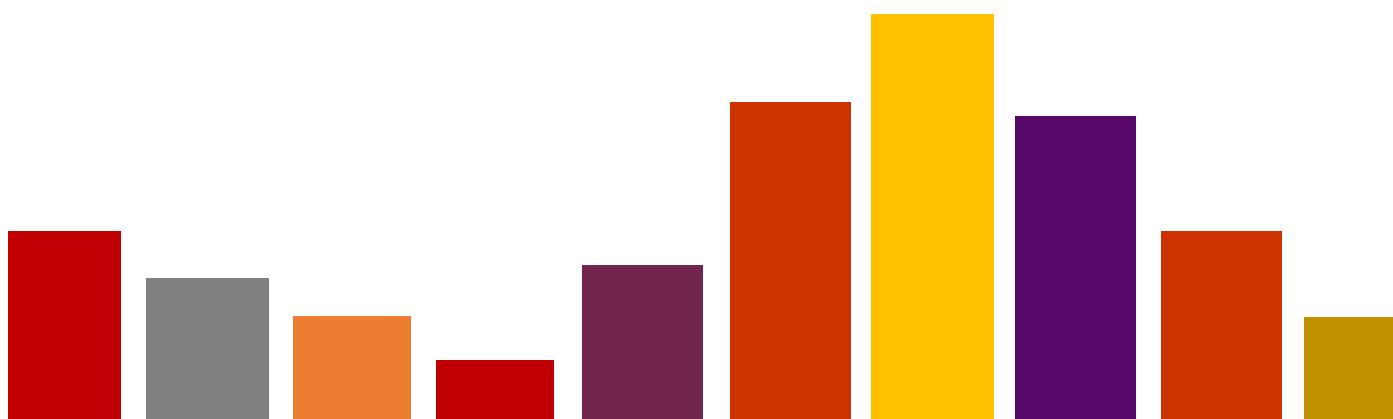
"ERETICHE"

"SORELLE FESTIVAL" È AL LAVORO PER LA QUARTA EDIZIONE, MARZO 2023: "ERETICHE".

LA DONNA ERETICA, STREGA, FUORI DAGLI SCHEMI E A VOLTE INCOMPRESA DALLA SOCIETÀ E DAL TEMPO CHE ABITA.

PER PROPOSTE DI COLLABORAZIONI E RICHIESTE DI INFORMAZIONI CONTATTARE:

www.sorellefestival.it/contatti





LA FITEL C'È E SI VEDE

Un programma itinerante che si basa su informazione, partecipazione e collaborazione

di Daniela Rota*

Per parecchi anni e altrettanti programmi di lavoro Fitel Lombardia si è posta tra gli obiettivi principali la comunicazione e le relazioni o interconnessioni con i soci fondatori.

Si prospettava e si prospetta tuttora (ma ciò varrà anche per il futuro) lo sviluppo dei rapporti con le strutture sindacali territoriali e di categoria, con i referenti sindacali e i responsabili dei Cral, con le relative associazioni di volontariato; si agisce per incrementare la collaborazione tra Fitel e confederazioni in vista degli obiettivi e delle finalità di Fitel, per il sostegno delle politiche del tempo libero e della cultura. Comunicare e collaborare: tutti concorderanno su queste finalità basilari; eppure non nascondiamo che in Lombardia più volte non siamo

riusciti a perseguirle appieno per far fronte a difficoltà contingenti e a situazioni di crisi.

Quest'anno Fitel Nazionale ha segnato decisamente una svolta, partecipando ad Assemblee organizzative confederali e congressuali. Questo ci ha aperto la strada e agevolati non poco, dato che è iniziata la fase congressuale della Cgil e per di più a ridosso della nostra campagna di tesseramento 2023.

Nel nostro piccolo non siamo in grado di riproporre "Un caffè con Fitel" ma confidiamo comunque nella possibilità di riuscirci nei casi in cui ve ne saranno le condizioni e il reciproco supporto organizzativo con chi ci ospiterà. Sinora, cogliendo al balzo il calendario delle assemblee pregressuali di categoria e grazie alla disponibilità e alla condivisione di intenti

* Comitato di Presidenza Fitel Lombardia

(promuovere la conoscenza di Fitel nelle ampie platee dei delegati), siamo riusciti a essere presenti all'assemblea dei delegati Filt Cgil Milano e Lombardia (il 7 novembre al teatro Carcano di Milano), all'assemblea Spi Cgil Lombardia (il 23 novembre nella sede regionale della Cgil a Milano) e al congresso Fisac Cgil Milano e Lombardia (il 13 dicembre al Palazzo delle Stelline di Milano). Abbiamo predisposto banchetti in zone di alta visibilità e frequentazione, rispetto al luogo dell'assemblea, ben connotati dal nostro striscione e attrezzati alla distribuzione del nostro pieghevole (www.fitellombardia.it/files/1122/0/Editor/FITEL_Sai_cose_1.jpg) e di altri materiali, come ad esempio i volantini del Premio narrativa Fitel Storie Inaspettate 2022.

La prima occasione ha visto anche la presenza del Segretario generale della Cgil, Maurizio Landini; mentre la seconda è stata ideata dallo Spi Lombardia proprio per colloquiare con il sistema delle associazioni e dei servizi, intitolata perciò "Un mondo associativo importante – Insieme per cambiare", e ha visto l'intervento del presidente della Fitel Lombardia Stefano Di Dio. Da sottolineare a proposito l'attiva col-

laborazione con lo Spi Lombardia, che ha già abbracciato il sostegno di Fitel Lombardia mettendo a disposizione suoi componenti tra i nostri consiglieri.

"Fitel Lombardia itinerante" è solo all'inizio perché il calendario continua a gennaio con assemblee per le quali stiamo predisponendo nuovi pieghevoli o dépliant informativi (stiamo esaurendo le scorte!), non solo da distribuire ma, se possibile, da far rientrare nelle cartelline e nei materiali congressuali; e nelle quali speriamo di riuscire a organizzare la proiezione del video della Fitel Nazionale (www.youtube.com/watch?v=h3-FAZnVK6E) per sfruttare anche l'efficace impatto audio-visivo della comunicazione, sicuri che il messaggio arriverà: Fitel c'è e si vede!



FITel

FEDERAZIONE ITALIANA TEMPO LIBERO

LOMBARDIA

SEI UN RESPONSABILE DI CRAL O GESTISCI UN'ASSOCIAZIONE, LO SAI PERCHÉ È VANTAGGIOSO ASSOCIARSI A FITel?

L'iscrizione a FITel comporta una serie di vantaggi per circoli, enti e associazioni.

- Consulenza per l'apertura di nuovi CRAL/Associazioni o per la riorganizzazione di quelli già esistenti
- Copertura assicurativa
- Rilascio del nullaosta di autorizzazione a somministrazione di alimenti e bevande
- Iscrizione all'Albo delle Associazioni di Promozione Sociale
- Servizi organizzativi, legali, amministrativi, fiscali
- Corsi/seminari di informazione e formazione
- Convenzione SIAE
- Convenzioni regionali e nazionali
- Organizzazione e promozione di attività culturali, sportive e ricreative (spettacoli, concerti)
- Rete informatica e incontri

FITel Lombardia
Via Saffredini, 39 • 20126 Milano
Tel. 02 25712999 • Fax 02 25713708
fitel.lombardia@fiscali.it
C.F. 11337920158



Da sinistra: S. Di Dio (Presidente Fitel Lombardia), M. Landini (Segretario generale Cgil), P. Ferrotti (Fitel Lombardia)



RIPRENDIAMOCI LA CULTURA

Realtà virtuose e volontariato diffuso

di Michele La Rosa*

L'Associazione Amici della Musica "Aci e Galatea" - Acicastello (provincia di Catania) (www.amicidel lamusicaacigalatea.it), costituita nel 1990, promuove iniziative culturali non solo nel campo della musica, ma anche in ambito artistico più ampio, delle tradizioni del luogo, del tempo libero in generale, con una certa attenzione a problematiche ambientali e all'impegno in azioni solidaristiche. Gli eventi sono aperti a tutti.

Da più di un decennio l'Associazione è affiliata alla Fitel e ha acquisito così il titolo di Aps, dotandosi di assicurazione sociale e personale, naturalmente nell'esercizio del ruolo di soci. È costituita da 48 soci e socie, perlopiù professionisti, impiegati e docenti appartenenti ai comuni di Acicastello, Acireale e Catania e conta molti simpatizzanti: un gran numero di amici artisti e personalità della cultura che costituiscono una vera e propria rete di collaboratori e sostenitori. Crescendo ci siamo dotati di strumenti indispensabili alla comunicazione (chat di gruppo su Whatsapp, un indirizzo mail, il sito Internet ecc.), condizioni necessarie alla costante relazione con "l'esterno", il territorio, e fra i soci che in modo volontario contribuiscono all'or-

ganizzazione e alla promozione delle attività decise dal Consiglio direttivo.

Ogni anno siamo soliti organizzare la festa dell'associazione nella nostra sede, ospitata in un'antica casa nel centro di Ficarazzi, frazione di Acicastello, dotata di ampio cortile interno ricco di verde. Si tratta di un evento speciale, dedicato a un grande personaggio della cultura in occasione di una sua ricorrenza: così è stato con Pirandello (nel 2017), Quasimodo (2018), Capuana (2019), Raffaello Sanzio (2020), Dante Alighieri (2021). Quest'anno ricorreva il centenario della morte del grande conterraneo Giovanni Verga, scrittore verista e drammaturgo. La commemorazione ha avuto due momenti centrali: un omaggio ai luoghi verghiani di Acitrezza e alla ricostruita Provvidenza, la barca dei Malavoglia, con l'esibizione di un quartetto giovanile d'archi davanti al busto bronzeo dello scrittore; e, nel salone dell'Associazione, l'incontro dal titolo "Le donne del Verga, in famiglia, in società e nelle Opere", accompagnato da un concerto (l'intermezzo di Cavalleria rusticana – celeberrima opera di Mascagni tratta dalla novella verghiana – e altre composizioni con il maestro Salverico Cutuli alla fisarmonica) e da un recital antologico curato dall'attrice e regista Rita Re.



Commemorazione del centenario della morte di G. Verga: concerto di un quartetto giovanile d'archi ad Acitrezza

* Presidente dell'Associazione Amici della Musica "Aci e Galatea" - Acicastello

Immagine: "Provvidenza", la barca dei Malavoglia ricostruita per il centenario della morte di Giovanni Verga

Nel 2022 sono state realizzate una trentina di iniziative di vario tipo. Tra queste, a novembre, la presentazione del romanzo autobiografico di Enza Lomonaco (*Una stanza piccola*, Torre di Nebbia Edizioni, 2022). La scrittrice ha incontrato il pubblico per raccontare la violenza subita tra le mura domestiche per più di 25 anni e il coraggio di denunciarla poi. Con la sua toccante testimonianza, l'Associazione ha voluto portare l'attenzione sul tema della perdurante e diffusa, e ancora troppo spesso taciuta, violenza sulle donne.

Naturalmente, com'è tradizione, le feste natalizie sono state un'occasione per promuovere diverse attività, tra cui la visita a una villa nobiliare a Viagrande (Catania) con pranzo augurale in un ristorante alle pendici dell'Etna, tombola e vari giochi organizzati in sede.



LE INIZIATIVE PROMOSSE DALL'ASSOCIAZIONE

“MADONNA DELLE GRAZIE E MAESTRI INFIORATORI DI TERMINI IMERESE”

di Salvatore Agostino Chierchiaro*

L'Associazione “Madonna delle Grazie e Maestri Infioratori di Termini Imerese”, iscritta alla Fitel, ha offerto un servizio gratuito alla collettività promuovendo una serie di spettacoli e di manifestazioni che si propongono di valorizzare e salvaguardare le tradizioni popolari. In particolare una serie di eventi natalizi, tra i quali spicca la prima edizione della “Via dei presepi” che ha avuto luogo nel centro storico e in alcune splendide chiese della cittadina imerese. Vi hanno preso parte tutte le realtà presepiali, compresi molti privati che possiedono vere e proprie opere d'arte nella rappresentazione della natività. L'asso-



Uno dei presepi di Termini Imerese

ciazione si è impegnata a dare la maggiore pubblicità possibile all'evento, e poi a garantirne la fruizione ai turisti e ai visitatori, compresi gli alunni delle scuole.

L'associazione ha sempre cercato di “fare squadra”, valorizzando l'impegno volontario e collaborando con altre associazioni, comprese le parrocchie, al fine di far conoscere e mettere a disposizione di tutti l'immenso patrimonio artistico della nostra città.

*Presidente dei Maestri Infioratori di Termini Imerese



LINEA 17 L'AMARO DEL TRANVIERE

*La storia davvero curiosa
della ricetta ri-scoperta e ri-prodotta
dal Cral Ataf*

di Jacopo Cosi*

Una vecchia scatola degli anni settanta. La curiosità. La casualità. Gli autoferrotranvieri di Firenze. Sono questi gli ingredienti segreti di “Linea 17”, l’amaro del tranviere, prodotto dal Cral Ataf (www.cralataf.com/). “Abbiamo sempre sentito parlare di questa storia ma pensavamo fosse una leggenda metropolitana” dice il presidente del Cral Ataf Gianni Raffaelli. Invece era tutto vero. “Siamo riusciti a mettere insieme ogni pezzo

dell’ingranaggio e alla fine da storia, leggenda, siamo arrivati alla realtà – aggiunge il presidente del Cral Ataf Servizi, Rocco Tam-mone –. Abbiamo un prodotto in carne e ossa, si fa per dire perché sarebbe vetro, che si chiama ‘Linea 17’: un amaro imbottigliato, buonissimo, strong come i nostri soci, che sarà distribuito con la prossima cesta di Natale”.

Ma ecco qua la storia, che da leggenda è diventata realtà. Racconta l’archivista dell’Azienda di trasporto di Firenze (Ataf) che una sera di ottobre del 1972 il bipiano della linea 17 tornò in deposito portando in dote un pacco di cartone, legato con uno spago a doppio filo. Sembrava venire dal passato, come in un sogno. Lì per lì nessuno ci fece quasi caso e, come di consueto, fu destinato all’ufficio oggetti smarriti in attesa che qualcuno lo venisse a reclamare.

Passa il tempo e, com’è come non è, arriviamo al 2022. Da poco opera nella regione Autolinee Toscane una nuova società capitanata dai francesi di Ratp (avete presente la metropolitana a Parigi?) che ha vinto la gara regionale per il trasporto pubblico su gomma. La rivoluzione a livello societario, ma non solo, è importante. Tutte le ex aziende municipalizzate del Granducato vanno riorganizzate sotto questo nuovo unico padrone. E allora torniamo al nostro pacco di cartone. Sono passati 50 anni da quel famoso ritrovamento. Il pacco anonimo è ancora lì. Nella riorganizzazione degli uffici e dei magazzini rispunta dagli scaffali, pieno di polvere e di mistero. Cosa ne facciamo? La domanda rimbalza da un ufficio all’altro. Si decide di aprirlo per capire se ci possano essere indicazioni per la riconsegna, con una certa curiosità dato che sono passati diversi lustri. Ma all’interno si scoprono solo alcuni

* Addetto stampa Cral Ataf

* Nell’immagine l’etichetta dell’amaro con il vecchio Bipiano Ataf della Linea 17, dismesso nel 1980

barattoli pieni di erbe essiccate, e un libriccino: è una ricetta per fare un amaro. La voce corre, rimbalza tra gli autisti, i dipendenti, arriva ai soci del Cral Ataf, che ne entrano in possesso. Da lì a poco i giochi sono fatti. Nasce l'amaro del tranviere "Linea 17",

proprio quella linea di autobus, meglio bi-piano, sulla quale il pacco era stato all'epoca rinvenuto.

La storia è bella ma ha un limite. L'amaro, buonissimo, non si può bere durante le ore di servizio!

L'amaro si può acquistare
a richiesta scrivendo a:

infocral@cralataf.it





DOZZA, PASSEGGIATE A COLORI

di Elisa Palagi*

Un borgo medievale unico che assomiglia a una galleria d'arte a cielo aperto. Dozza, a sud di Bologna e a 6 km da Imola, accoglie chi la visita con un indimenticabile colpo d'occhio di forme e colori di ogni genere, e non smette di stupire con mille dettagli da scoprire a ogni angolo.

Qui l'arte è di casa in tutti i muri, le vie, le piazze. Opere murali di stili diversi, una dopo l'altra, si mostrano lungo le stradine antiche che improvvisamente si colorano, si illuminano, si trasformano. Come in un museo, ma con una semplice passeggiata nel borgo, si possono osservare oltre un centinaio di opere di arte contemporanea.

I murales sono il frutto della Biennale del Muro Dipinto, evento che si svolge a settembre negli anni dispari a partire dagli anni Sessan-

ta, grazie al quale lavori sempre nuovi compaiono sui muri della cittadina aggiungendosi a quelli esistenti. Gli artisti e le artiste, ogni due anni, dipingono a diretto contatto con il pubblico e in relazione con il contesto urbano. Sotto ogni dipinto resta poi la firma dell'artista e l'anno di produzione. Il bello è che i dipinti sono sempre disponibili per essere osservati, in una sorta di galleria *en plein air* senza orari di apertura o biglietti d'ingresso.

Le opere *site specific* e in continuo rinnovamento che caratterizzano le facciate delle abitazioni del centro storico, gli spazi attorno alle finestre, ai portoni, alle botteghe, testimoniano il passaggio degli artisti e delle artiste invitate alla Biennale e sono in simbiosi con la storia e il paesaggio locali. Per assaporare questa atmosfera artistica unica nel suo genere basta vagare senza una meta e perdersi tra i

* Giornalista e operatrice culturale

Immagine: Veduta di Dozza (archivio Fondazione Dozza città d'Arte)

colori, le immagini, le tante suggestioni.

All'apice del paese, merita una visita la Rocca Sforzesca, maestosa fortezza medievale riedificata per volere di Caterina Sforza alla fine del XV secolo su rovine di fortezze precedenti. Qui sono conservati gli affreschi e i bozzetti delle opere su muro presenti nel borgo. I bolognesi Campeggi la trasformarono da edificio puramente militare in palazzo signorile sul finire del '500, finché poi la famiglia Malvezzi-Campeggi ne fece la propria residenza fino al 1960. Si possono visitare il

salone, i salottini e le camere da letto, la cucina, le torri con la bella vista sulle dolci colline circostanti. Il secondo piano ospita il Centro Studi e Documentazione del Muro Dipinto e la Collezione Mascellani. Nei sotterranei è possibile visitare l'Enoteca Regionale dell'Emilia Romagna, prima tappa del Sentiero del Vino di Dozza, passeggiata di circa 6 km che collega alcune delle cantine sulle colline di Imola attraverso suggestivi paesaggi naturali caratterizzati da vitigni, frutteti e calanchi.

ARTE CULINARIA

Ai piaceri della vista, a Dozza è possibile abbinare quelli del palato, grazie a una tradizione enogastronomica che propone una grande ricchezza di prodotti dai sapori intensi, che vanno dalle tagliatelle ai garganelli ai tortelli di ricotta alla salvia. La pasta con la sfoglia tirata a mano è uno dei punti di forza della cucina locale. Delizia del territorio è anche la piadina, da abbinare a formaggi molli, come lo squacquerone, e i salumi. Dozza è attraversata dalla Strada dei Vini e Sapori Colli d'Imola. Tra i numerosi vitigni presenti, regna tra i rossi il Sangiovese Doc e fra i bianchi l'Albana Docg.

INFORMAZIONI

Ufficio Informazioni Turistica Comune di Dozza:

uit@comune.dozza.bo.it - 380 1234309

Museo della Rocca di Dozza -

rocca@comune.dozza.bo.it - 0542 678240

DONATELLA DI PIETRANTONIO

BORGO SUD



EINAUDI

DUE DONNE, DUE SORELLE TRA PRESENTE E PASSATO

di Fabiana Pampanini*

Con *L'Arminuta* – vincitore del Premio Campiello 2017 – **Donatella Di Pietrantonio** ha travolto il lettore italiano toccando corde profonde e componendo una melodia unica che a fine lettura è difficile dimenticare. *Borgo Sud* (Einaudi, 2020, pp. 168) segue ancora la storia di “colei che è ritornata”, “l'Arminuta” appunto.

La trama del primo romanzo si svolge nell'Abruzzo rurale e povero degli anni settanta. Una ragazza tredicenne viene brusca-

mente costretta dalla coppia che l'ha cresciuta a tornare alla famiglia di origine, quella naturale, bussando a una porta sconosciuta. Un ritorno che rappresenta una nuova vita, non scelta ma imposta, più difficile e complessa, immersa in assenze opprimenti e presenze conflittuali. La protagonista scopre l'esistenza di una sorella con cui instaura progressivamente un rapporto profondo. Due sorelle tanto diverse e tanto unite. Dormire nello stesso letto “coccia e piedi”, un contatto tra corpi e anime per ricostruire le proprie origini.

In *Borgo Sud* la scrittrice continua a far vivere le due bambine, ormai diventate donne, in età adulta. Due vite intense costantemente legate a un passato difficile in cui l'abbandono continua a pulsare.

La scelta del titolo rispecchia l'importanza assunta dal contesto in cui prende corpo la storia. La voce narrante descrive il Borgo Sud nella sua miseria. Un quartiere marinaro di Pescara, “un luogo separato, dove il tempo scorreva più lento e valevano altre regole”, dove la sua gente è ospitale e rude, dove i sentimenti sono forti e l'istinto la fa da padrone.

L'ombra della cattiva sorte e le umili origini aleggiano costantemente su di loro. Due donne, due sorelle che si sostengono per non affogare nell'abbandono, che vivono l'una nella certezza dell'altra. Una sorellanza che vive nelle differenze. Una scrittura elegante e vivida da cui emerge costantemente una profonda fame di affetto.

Tra i cinque libri finalisti della LXXV edizione del Premio Strega, *Borgo Sud* è un romanzo intimo e intenso, capace di esprimere un'emozione profonda.

* Fitel Nazionale

Rubrica a cura di Loretta Masotti*

Volare restando fermi

Il Colibrì di Francesca Archibugi – 2022

Il colibrì è l'uccello più piccolo esistente in natura. Rimane fermo in volo battendo con grande velocità le sue piccole ali. Può così nutrirsi dei fiori di piante e alberi senza doversi posare. Ugualmente Marco Carrera (ottimamente interpretato da Pierfrancesco Favino), protagonista del romanzo di Sandro Veronesi (Premio Strega 2019) e del film omonimo di Francesca Archibugi, si affanna lungo il corso della sua esistenza per mantenere immobile la vita, mettendo tutte le energie per restare dov'è. Apparentemente senza qualità, è un uomo gentile, di grande disponibilità umana. Rivediamo tutta l'esistenza di Marco tra flashback e flashforward in un flusso di ricordi, mosaico di incastri temporali, dai primi anni settanta fino a un futuro prossimo: 2030. Il film è ambientato prevalentemente in Toscana, a Bolgheri, provincia di Livorno, nella residenza al mare dell'altoborghese famiglia fiorentina Carrera, un ingegnere con moglie architetto e tre figli, tra cui appunto Marco, ma in parte anche a Roma, in particolare nel quartiere Trieste, ove Marco, sposato con Marina Molitor e padre di una giovane figlia, Adele, esercita la professione di oculista. Alcuni nodi segnano profondamente la vita e il destino di Marco: l'amore adolescenziale per Luisa Lattes a cui rimarrà legato per tutta la vita, anche se in una relazione platonica, il suicidio della sorella Irene di cui incolperà il fratello Giacomo, il matrimonio infelice con Marina, segnata dalla follia, che finirà la sua esistenza in una struttura psichiatrica, la drammatica morte di Adele, in un incidente in montagna, che lascerà al padre, lei che era ragaz-



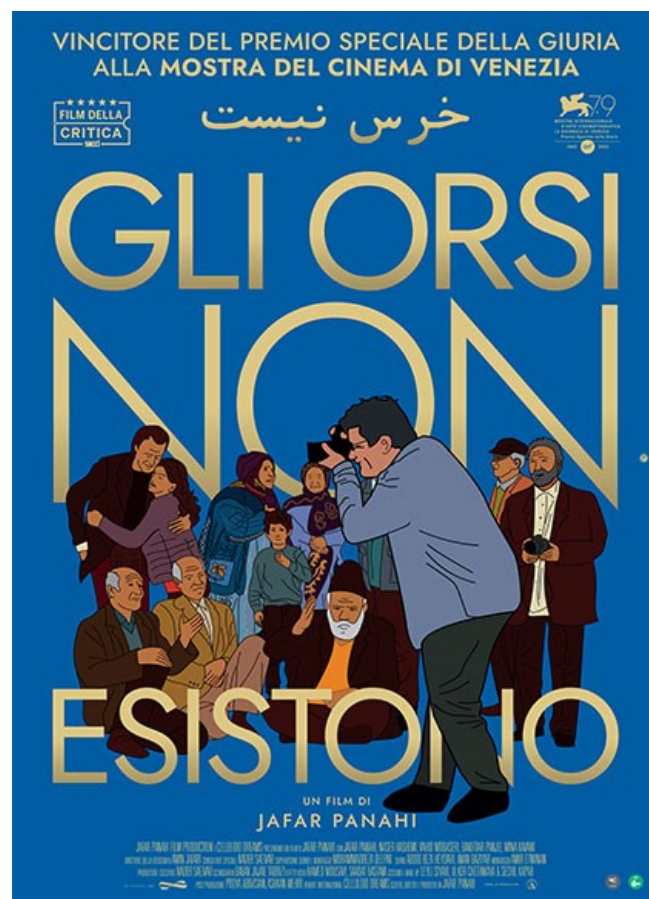
za madre, l'incombenza di far crescere la piccola nipote. Nanni Moretti interpreta il personaggio forse più positivo della storia, lo psicoanalista della moglie, Daniele Carradori, che aiuterà Marco ad orientarsi nelle bufere della vita. Moretti, nel ruolo di psicoanalista, si era più volte cimentato in altri film, come *Habemus papam* e *La stanza del figlio*, sempre con esiti molto efficaci. Altre presenze significative si affollano nel film, tra cui quella di Duccio (il comico Massimo Ceccherini), amico d'infanzia di Marco, chiamato l'Innominabile, perché si credeva portasse sfortuna, come lo iettatore del pirandelliano *La patente*. La proiezione verso un futuro meno angosciante ha il volto di Miraijin, la nipote amata che salva Marco dalla disperazione e gli offre una ragione di vivere. Ma una ultima dura prova lo attenderà. Nei titoli di coda torniamo a uno sguardo tenero sulla vita, con la canzone inedita di Sergio Endrigo *Caro amore lontanissimo* interpretata da Marco Mengoni.

* Professoressa e critico cinematografico

La repressione in Iran. Il cinema di opposizione

Gli orsi non esistono di Jafar Panahi - 2022

Jafar Panahi è una delle voci più autorevoli del cinema iraniano contemporaneo. Erede del suo maestro, Abbas Kiarostami, è esponente della cosiddetta “Seconda nouvelle vague” iraniana, tra neorealismo e un simbolismo che si rivela efficace escamotage per evitare la censura di regime. Regista molto apprezzato all'estero, perseguitato in Iran, non ha potuto ritirare il Gran premio della giuria a Venezia per quest'ultimo film *Gli orsi non esistono* perché deve scontare in carcere sei anni, condannato per avere sostenuto e difeso un altro regista politico detenuto. Il film è stato realizzato in assoluta povertà di mezzi e condizioni, visto il veto ventennale di girare film, con pc portatile e cinepresa amatoriale, e Panahi nel ruolo di se stesso, è costretto a rimanere in Iran in un piccolo villaggio di confine, mentre la troupe lavora in Turchia, forse a Istanbul. C'è un film dentro il film e parallelamente vi sono due storie di amori infelici. Sul set seguiamo la vicenda di una coppia che vuole espatriare, ma non ha documenti e cerca passaporti falsi. Quando però la donna capisce che non partiranno insieme perché solo lei ha il passaporto, rifiuta di lasciare il suo uomo. Ma le cose si complicano, perché gli attori, in realtà, interpretano se stessi, e vorrebbero davvero emigrare dopo tante persecuzioni, e si sentono traditi da questa falsa ricostruzione cinematografica. L'altra coppia infelice è nel villaggio. Due giovani si amano, ma la ragazza, per una tradizione oscurantista, è stata promessa dalla nascita (nel momento del taglio del cor-



done ombelicale) ad un altro, che la rivendica. Panahi che vive in questo villaggio con il sospetto della comunità che lo guarda come straniero, viene coinvolto in questa vicenda, perché, riprendendo uomini e paesaggi per il suo film, si crede abbia fotografato anche la coppia clandestina. Negherà sempre, ma non verrà creduto. Il regista, come in altri suoi film (*Il cerchio*, *Il palloncino bianco*) descrive le dinamiche di una società scissa tra pregiudizi, tradizioni e nuovi stimoli provenienti dall'Occidente, mettendo in evidenza le contraddizioni del suo Paese. E se è la nostra paura a nutrire il potere, l'evocazione della minaccia degli orsi appare illusoria, un espediente per far prevalere superstizioni e autorità: ma gli orsi non esistono.

La tentazione ricorrente, per chi vive in un paese di sanguinarie repressioni, sarebbe la fuga. Ma è una scelta che non piace al regista. Qui sono le sue radici, qui c'è bisogno di lui. Fare cinema per lui è lottare per un mondo migliore.

Rubrica a cura di Aldo Savini*

I PITTORI DI POMPEI. Affreschi romani dal Museo Archeologico Nazionale di Napoli

Bologna, Museo Civico Archeologico
23.9.2022 - 19.3.2023

Lun., merc., giov. e ven. 10-19;
sab., dom. e festivi 10-20

Ingresso: € 14, ridotto € 12, scuole € 5

www.ipittoridipompei.it/

L'esposizione propone numerose testimonianze pittoriche sopravvissute all'eruzione del Vesuvio avvenuta nel 79 d.C. e portate alla luce dalle grandi campagne di scavi promosse dai Borboni nel corso del Settecento nelle cittadine vesuviane. Per la prima volta è possibile vedere straordinari esempi di affreschi romani staccati dalle pareti dalla domus del Poeta Tragico, da quella dell'Amore punito a Pompei e dalla domus dei Papiri a Ercolano. La mostra ricostruisce il ruolo e la condizione economica nella società del tempo dei "pictores", gli artisti e gli artigiani che realizzarono gli apparati decorativi nelle case di Pompei, Ercolano e dell'area vesuviana, oltre a mettere in luce le tecniche, gli strumenti, i colori utilizzati e i modelli iconografici di riferimento. Il vasto repertorio di immagini realizzato per gli splendidi affreschi dai colori ancora vivaci, anche di grandi dimensioni, che si sono conservati nel corso del tempo, testimonia gusti e valori culturali di una committenza diversificata e al tempo stesso svela il sistema di produzione e le relazioni all'interno di botteghe e officine pittoriche. Si sa poco o niente degli autori di questi straordinari capolavori, nessun nome è noto, appartenevano alle classi



Io e Argo

Per gentile concessione Ufficio stampa:
Istituzione Bologna Musei, Elisa Maria Cerra - Silvia Tonelli
Studio Esseci di Sergio Campagnolo (Simone Raddi)

sociali inferiori, tra cui schiavi e liberti, ed erano considerati semplicemente abili artigiani e solo alcuni artisti. Gli affreschi mettono in evidenza gli schemi compositivi adottati nei diversi periodi dell'arte romana e come alcuni decoratori sapessero interpretare e modificare in modo originale i modelli decorativi. Nel percorso espositivo alle figure, alle scene mitologiche, ai paesaggi, ai giardini e alle architetture si accompagnano gli strumenti tecnici di progettazione ed esecuzione dei lavori: colori, squadre, compassi, fili a piombo, disegni preparatori, comprese coppe ancora ripiene di colori risalenti a duemila anni fa, fino alla raffigurazione di triclini, lucerne, brocche e vasi. Di notevole interesse e suggestione la ricostruzione di interi ambienti pompeiani come quelli della Casa di Giasone e della straordinaria domus di Meleagro con i suoi grandi affreschi con rilievi a stucco.

* Professore, esperto d'arte, curatore di mostre e cataloghi d'arte

ANDY WARHOL. La pubblicità della forma

Milano - Fabbrica del Vapore
22.10.2022 - 26.3.2023

Da lun. a ven. 9.30-19.30;
sab., dom. e festivi 9.30-20.30

www.fabbricadelvapore.org/web/fabbrica-del-vapore/-/andy-warhol-la-pubblicita-della-forma

Con oltre trecento opere, divise in sette aree tematiche e tredici sezioni, dagli inizi negli anni cinquanta come illustratore commerciale sino all'ultimo decennio di attività negli anni ottanta, la mostra *Andy Warhol. La pubblicità della forma* propone un viaggio nell'universo artistico e umano di uno degli artisti che hanno maggiormente innovato la storia dell'arte contemporanea. Oltre ai disegni degli esordi sono esposte tele, carte, sete, foto fatte con le famose Polaroid, serigrafie e la BMW M1 Gruppo 4 che partecipò alla 24 Ore di Le Mans nel 1979 classificandosi sesta e che il 18 novembre scorso è stata l'oggetto della protesta di ambientalisti radicali che vi hanno riversato sopra 8 chilogrammi di farina. Per Warhol compito dell'artista non è più creare, ma riprodurre e ripetere un'immagine più e più volte, in modo da farla entrare nella mente del pubblico. Ed è proprio la quantità a prevalere sull'originalità del soggetto raffigurato al fine di mettere in scena il quadro della società dei consumi nel sistema dell'arte.



Andy Warhol, BMW M1

Per gentile concessione di Lucia Crespi, Ufficio Stampa
Mostra ANDY WARHOL. La pubblicità della forma

L'arte stessa deve essere "consumata" come qualsiasi altro prodotto, per questo ricorre alla tecnica della serigrafia. Su tela riproduce moltissime volte la stessa immagine alterandone i colori: sono immagini pubblicitarie di grandi marchi commerciali o immagini di forte impatto visivo come incidenti stradali o sedie elettriche, svuotate del significato originario, fino ai ritratti di Marilyn Monroe, Mao, Che Guevara, Michael Jackson, Elvis Presley, Elizabeth Taylor, Brigitte Bardot, Marlon Brando, Liza Minnelli, Gianni e Marella Agnelli, la regina Elisabetta II, Farah Pahlavi, Grace Kelly e Diana Spencer. Achille Bonito Oliva, curatore della mostra, considera Warhol "il Raffaello della società di massa americana che dà superficie ad ogni profondità dell'immagine rendendola in tal modo immediatamente fruibile, pronta al consumo come ogni prodotto che affolla il nostro vivere quotidiano. In tal modo sviluppa un'inedita classicità nella sua trasformazione estetica. Così la pubblicità della forma crea l'epifania, cioè l'apparizione, dell'immagine".

TESTE DI CALCIO

di Marcello Teodonio

Succede che sempre più il gioco del calcio sia al centro dell'attenzione della popolazione italiana. E che i protagonisti di questo mondo, fatto di meteore e di miliardari non si sa bene perché, esprimano il loro robusto pensiero. E dimostrino con ciò la profonda essenza delle loro personalità. L'antologia di questo che stiamo dicendo potremmo intitolarla *Lo "stupidiario" che non muore mai*, oppure *Non diamo alito alle polemiche*, oppure *Apro una piccola parente*. Oppure proprio e definitivamente *Teste di calcio*.

"Non vorrei dare alito a delle polemiche", Mauro Massaro, centrocampista. "È stato un avversario molto ostico e anche agnostico", Arrigo

Sacchi, allenatore. "Sono pienamente d'accordo a metà col mister", Luigi Amleto Garzya, difensore.

"Quando fui estromesso esprisi, espretti, esprimetti la mia perplessità", Pippo Marchioro, allenatore. "Non vuol essere un discorso spavaldo o una diceria", Salvatore Matrecano, difensore.

"Abbiamo messo una chexca sulla torta della nostra squadra", Giorgio Lugaresi, ex Presidente Cesena. "Se quel palo sarebbe andato in goal", Ruggero Rizzitelli, attaccante. "Questa potrebbe davvero essere la scintilla che fa traboccare la goccia", Fabio Noaro, telecronista sportivo. "Schillaci se n'era andato in penetrazione: su di lui il fallo di Koeman", Bruno Pizzul, telecronista. "È sempre meglio venire da dietro", Nils Liedholm, allenatore. "Si sono fatti nomi di squadra di cui

non sono d'accordo, si sono fatte avanti queste squadre di qua, di cui ho detto che rinuncerei anche a stare", Totò Schillaci, attaccante. "Certo, non ho un fisico da bronzo di Rialto", Totò Schillaci, attaccante. "Apro una piccola parente", Josè Altafini, attaccante. "Questo è un altro paio di scarpe", Lothar Matthaus, centrocampista. "Solita conferma: il fallo da dietro è da espulsione", Corriere dello sport, 1998. "È vero, abbiamo perso, ma non posso proprio amputare niente ai miei ragazzi", Renzo Ulivieri, allenatore. "L'arbitro manda i giocatori al riposo definitivo", Bruno Pizzul, telecronista. "Trapattoni non si discute: è il migliore allenatore d'Europa e, forse forse, anche d'Italia", Mauro Bellugi, difensore.

CONVENZIONE FITEL - UNIPOLSAI

INSIEME SIAMO PIÙ FORTI

*Tanti vantaggi
sempre un passo avanti.*



OFFERTE ESCLUSIVE E DEDICATE AI SOCI E ALLE ASSOCIAZIONI / CRAL AFFILIATI



MOBILITÀ

- COSTI
+ SERVIZI



CASA

FINO AL
-25%



PROTEZIONE

-20%



RISPARMIO

- COSTI

SCOPRI I VANTAGGI CHE LA CONVENZIONE TI RISERVA PRESSO
LE SEDI FITEL E TUTTE LE AGENZIE UNIPOLSAI

Messaggio pubblicitario. Prima dell'adesione leggere il SeInformativo pubblicato sul sito www.unipolsai.it



UnipolSai
ASSICURAZIONI